

Zona di Belforte, S. Martino dall'Argine e Spineda

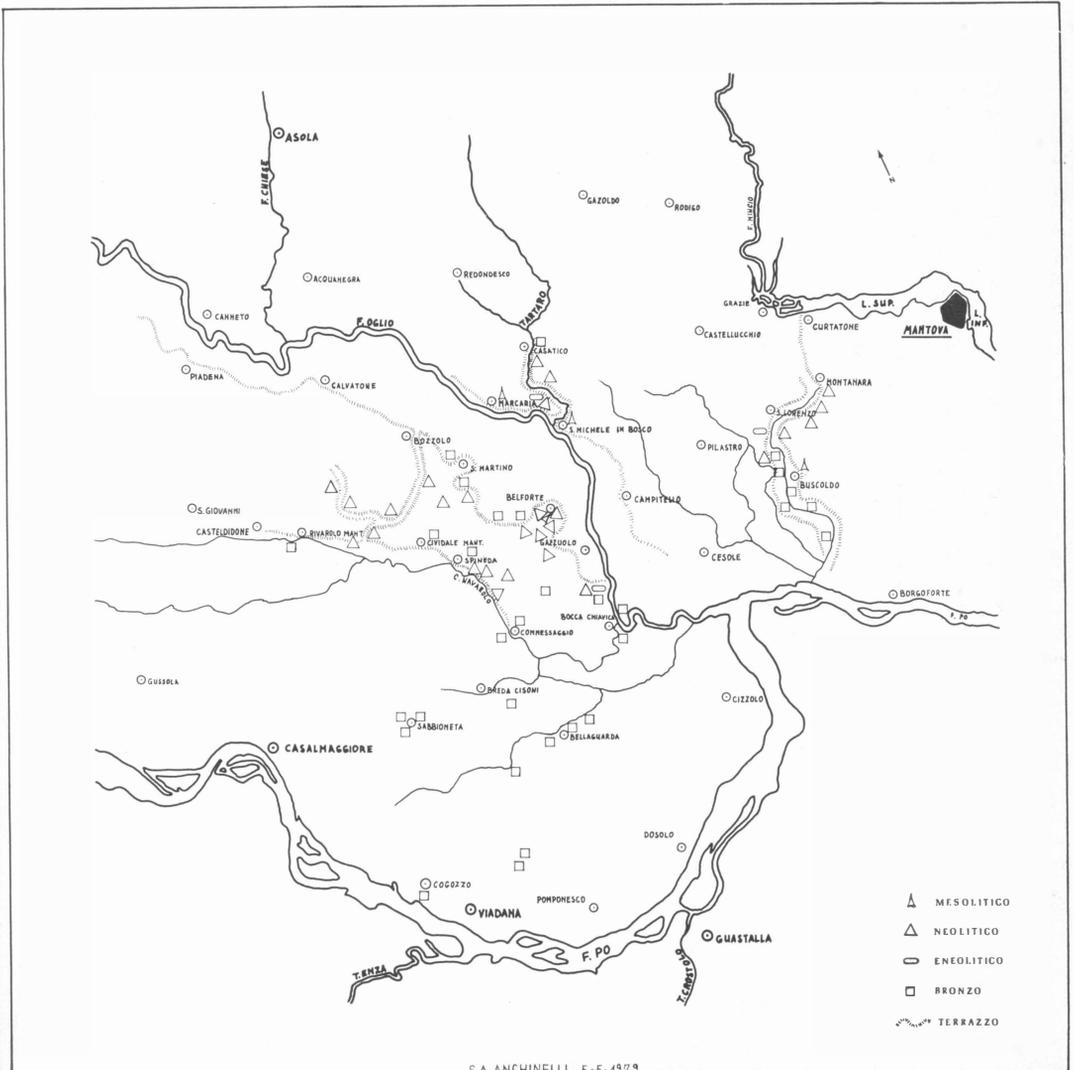
Il territorio nell'ambito del quale abbiamo svolto le ricerche si presenta con la tipica struttura che caratterizza buona parte del basso comprensorio mantovano situato fra i fiumi Oglio e Po; cioè con un intricato reticolo di piccoli corsi d'acqua che in antico affluivano nell'Oglio.

I vari insediamenti preistorici riferibili al Neolitico medio della cultura dei vasi a bocca quadrata da noi scoperti nell'arco dell'inverno 1977-78 mostrano una distribuzione ben precisa, che nel complesso si allinea ai corsi stessi; mentre altri sono ubicati sulla sponda destra dell'Oglio antico, su un itinerario geografico che seguendo l'andamento del fiume da Gazzuolo conduce a Bozzolo. Di queste stazioni abbiamo creduto opportuno rendere al momento note soltanto quelle che per diverse prerogative hanno fornito un accenno

culturale ben definito e idonee ad essere inserite in un preciso contesto.

Diversi sono inoltre i pozzetti isolati che abbiamo rilevato, sparsi nelle aree comprese fra insediamento e insediamento, che in linea di massima non hanno mai fornito materiali con caratteri primari, anche se in definitiva si possono per numerose prerogative attribuire alla stessa cultura sopra accennata.

Riferibili ad epoca più recente vi sono gli insediamenti del Bronzo antico e medio attribuibili alla cultura di Polada che abbiamo rinvenuto nella torbiera di Belforte e di S. Martino dall'Argine (Mantova). L'ultima fase del Bronzo è documentata da una intensa attività di stanziamenti terramaricoli con più caratteri tardivi che molto spesso accennano al Protovillanoviano.



S.A. ANGHINELLI 5-5-1979

Fig. 1 - ? ? ?

Podere « Loghino »

Il manufatto è stato da noi rilevato in superficie nel corso di una ricerca effettuata sull'insediamento Neolitico ubicato in questo podere. Si tratta di una punta a dorso bilaterale in selce color granata scuro, spezzata e cotta. Il pezzo è riferibile al mesolitico antico e, almeno per ora, è da ritenere un elemento del tutto casuale per quanto riguarda il contesto in zona.

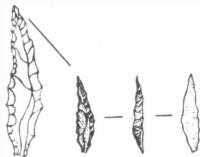


Fig. 2 - (1/2 gr. nat.).

Campo « Le Carbonare »

Il campo denominato « Le Carbonare » interessa un tratto del terrazzo prospiciente la torbiera in località Valli di Belforte e dista non più di 400 m. dall'insediamento Neolitico di fase media ubicato in campo Loghino.

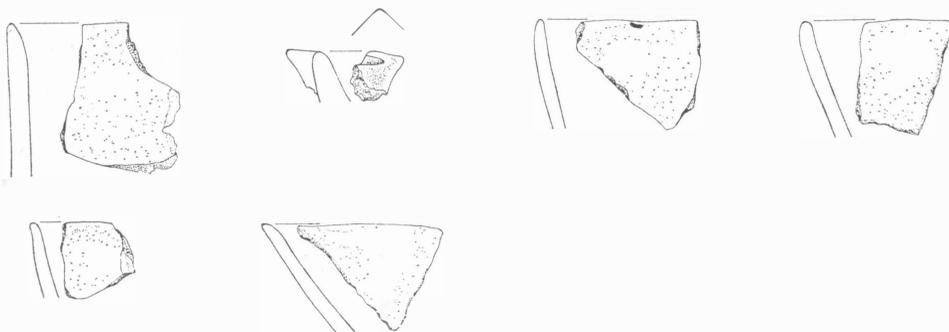


Fig. 3 - (1/2 gr. nat.).

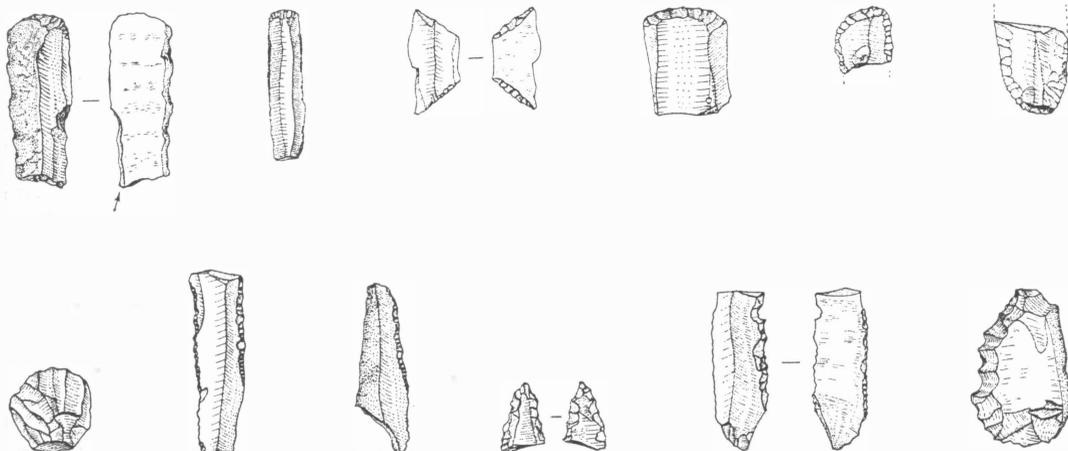


Fig. 3 - (1/2 gr. nat.).

La zona era stata da noi rilevata nel 1976 e si presentava in superficie con alcune chiazze brune, entro le quali abbiamo reperito materiali costituiti da pochi frammenti di ceramica e litica, ora in Museo a Viadana.

L'aratura eseguita più in profondità nell'autunno 1978 ha messo in evidenza un'area di circa 4000 m², fortemente antropizzata, nella quale abbiamo raccolto nuovi materiali che ci forniscono un buon numero di dati attribuibili al Neolitico medio della cultura dei vasi a bocca quadrata con più caratteristiche riferibili alla seconda fase. La ceramica rinvenuta è piuttosto grossolana, con pareti piuttosto scabre ed al momento non presenta nessun tipo di decorazione. Gli stessi impasti mostrano molte analogie con le ceramiche rinvenute negli insediamenti di Spineda, mentre mancano nel modo più assoluto le caratteristiche della facies Rivoli-Castelnuovo tipiche del vicino insediamento di campo Loghino, che attualmente sembra l'unico in zona a rappresentare questo momento tardo della cultura. Di impasto fine sono presenti solo due pezzi: un orlo diritto, chiaramente appartenuto ad un vaso a bocca quadrata ed un altro frammento d'orlo a spigolo vivo facente parte di un recipiente analogo. Diversi sono i vasi troncoconici mentre abbiamo un solo esemplare di scodella aperta. Anche la litica è presente con diversi manufatti fra i quali, a costituire l'interesse maggiore, abbiamo un doppio strumento e cioè un grattatoio opposto a bulino; un grattatoio su sottile lama ed un geometrico.

Campo « Castellarole »

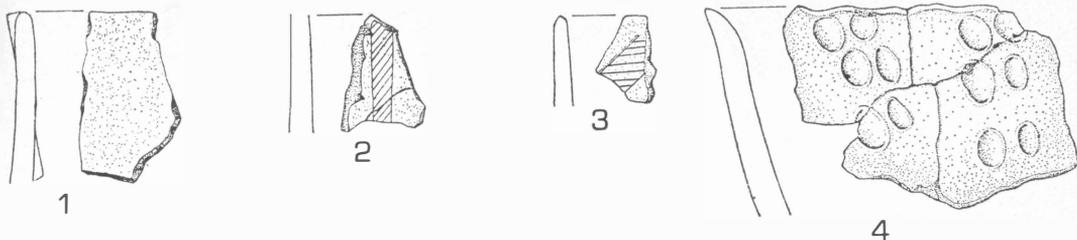


Fig. 4a - (1/2 gr. nat.).

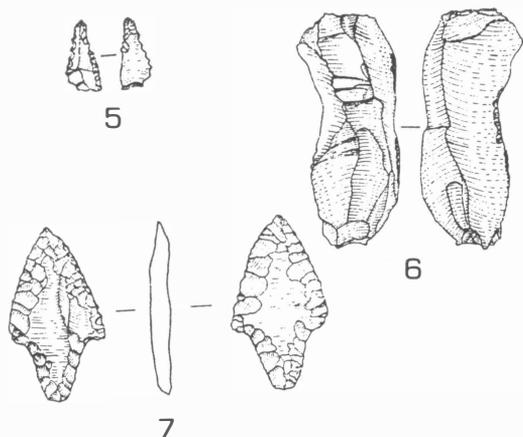


Fig. 4b - (1/2 gr. nat.).

Campo « Castellarole »

Fra i vari siti interessati da frequentazione neolitica rilevati a Belforte di Gazuolo abbiamo creduto opportuno tenere in considerazione anche questo nostro recente rinvenimento che, pur essendo di piccole dimensioni, ha fornito materiale ceramico che potrebbe documentare in zona un nuovo momento della cultura dei vasi a bocca quadrata. Nei due soli pozzetti di campo Castellarole, distanti fra loro circa 30 m., abbiamo rilevato pochissimi frammenti di ceramica che oltre all'impasto si differenziano dagli altri locali per il motivo decorativo (nn. 2-3) assolutamente nuovo, che presenta più caratteristiche di analogia coi tipi della prima fase del Neolitico b.q. di Quinzano Veronese (1). Originale è anche la decorazione sul frammento di vaso troncoconico eseguita a impronte digitali poste nell'ordine di file verticali parallele.

I manufatti litici sono presenti con un becco; una grossa lama ed alcune lamelle.

Nello stesso campo, distante 200 m. dal suddetto rinvenimento, abbiamo riscontrato un'altra macchia bruna entro la quale sono stati reperiti pochissimi frammenti di ceramica e la cuspe documentata al n. 7.

BIBLIOGRAFIA

1) P. BIAGI, 1972 - *Il Neolitico di Quinzano Veronese*. Mem. Museo Civ. di Storia Nat., Verona, XX, pag. 419, fig. 4, n. 2.

Campo « Placchi » - Loc. « Valli »

Il grande bacino torboso formatosi in questa località attraverso il graduale ritiro del fiume Oglio, che in antico deviò il suo corso spostandosi più a nord, è ora denominato « Valle o Torbiera ». Su iniziativa intrapresa da diversi proprietari, si è proceduto negli ultimi cinque anni ad una massiccia operazione di bonifica, costituita da numerosi e profondi tagli di fossati eseguiti allo scopo di prosciugare una parte di questi fertillissimi terreni per utilizzarli a scopo agricolo.

Le nostre ricerche in zona sono appunto iniziate attraverso il controllo del terreno di riporto accumulato sulle sponde, entro il quale abbiamo a tratti rinvenuto vari reperti archeologici inquadrabili nel periodo del Bronzo, con più riferimenti a diverse fasi della cultura stessa e che si riscontrano ai limiti di tutta l'area interna del bacino in oggetto.

Un primo accenno alla possibilità di simili stanziamenti in questo luogo viene fatto da Enrico Paglia - « **Saggio di Studi Naturali sul Territorio Mantovano (1879)** » nel quale, parlando della torbiera, riferisce quanto segue: « Tali torbiere rimangono ancora infruttuose per l'industria e quasi del tutto sconosciute per la scienza. Vi ha però ragione di credere che abbiano servito di stazione a qualche tribù preistorica, essendone estratto qualche osso ed altro oggetto caratteristico a siffatte stazioni... e quattro pali che si notarono infatti profondamente ed allineati come nelle palafitte lacustri convalidano tale credenza. Sicché sono da aspettarsene scoperte rilevanti ».

L'affermazione del Paglia trova ora conferma in questi nuovi rinvenimenti, attraverso i quali, insieme alla ceramica, sono venute alla luce altre palafitte che i mezzi meccanici hanno strappato dal fondo nel corso dei lavori sopra accennati.

Dei vari punti da noi rilevati, abbiamo creduto opportuno dare notizia soltanto di quelli che hanno fornito dati di maggiore interesse. Come detto precedentemente, i materiali sono stati raccolti fra gli ammassi di terreno sparsi in posizione caotica, con conseguente difficoltà di attribuzione ad un contesto preciso. Per questa ragione abbiamo adottato un criterio basato sugli impasti e sulle forme vascolari, ponendoli a confronto con quelle riferibili agli stessi momenti culturali riscontrabili nell'area benacense. Molte sono pure le associazioni costituite dalla litica e dalla fauna, purtroppo raccolte nelle stesse condizioni della ceramica, che non possono fornire nessun dato attendibile da inserire in un momento ben definito della cultura.

La ceramica, al momento, è presente con due tipi di impasto: uno molto fine, di colore nero e bruno, ben depurato, che si riscontra nelle ciotole a corpo globoso e l'altro, piuttosto grossolano, con inclusioni smagranti costituite da

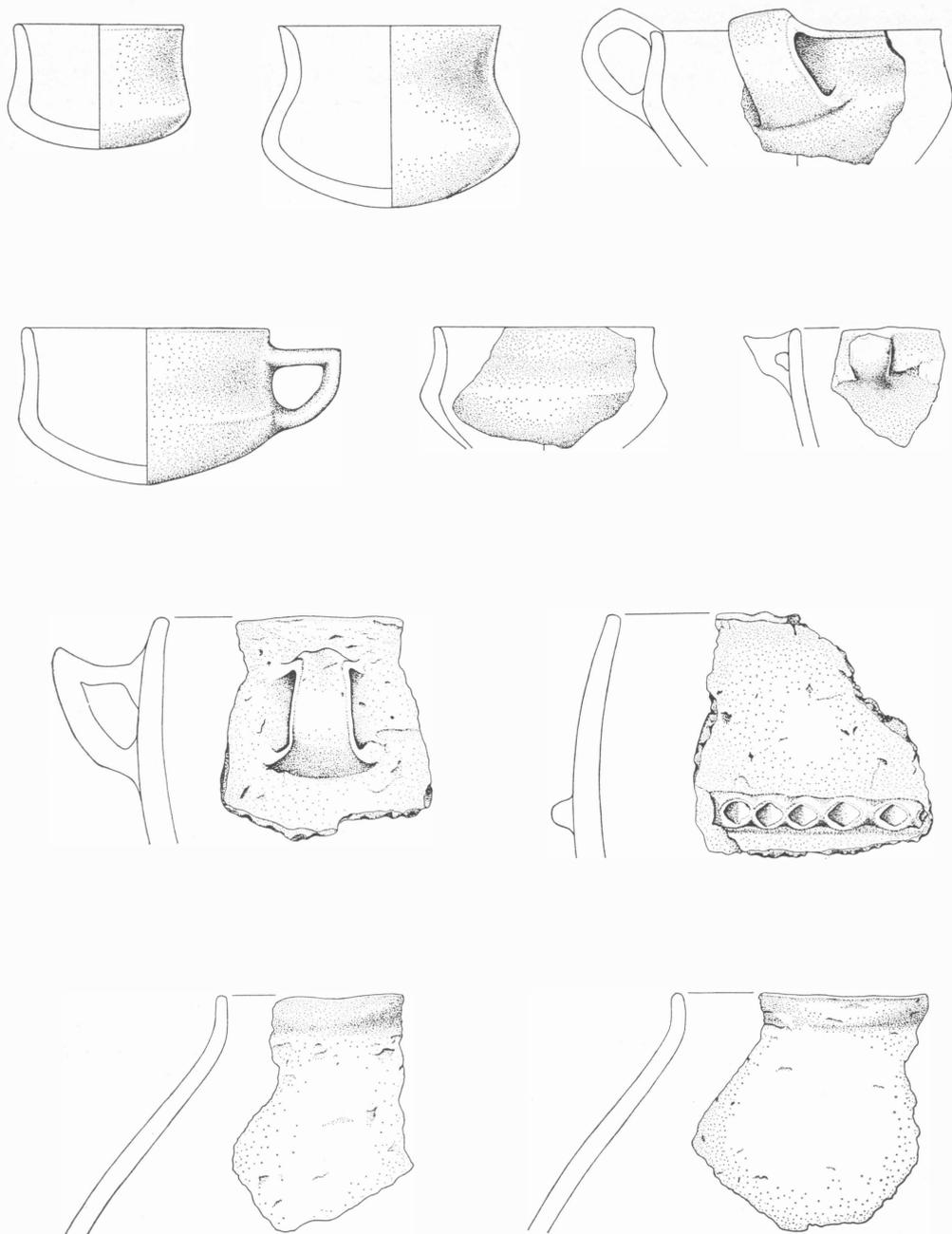


Fig. 5 - ($\frac{1}{3}$ gr. nat.).

altra ceramica frantumata, dai colori varianti dal bruno al grigio, tipico dei vasi troncoconici e dei recipienti di grosse dimensioni. In base alle forme, agli impasti e ad altre componenti riguardanti la ceramica, abbiamo cercato di stabilire una successione di ordine cronologico attribuibile ad eventuali momenti culturali che il giacimento potrebbe presentare.

Le ciotole a corpo globoso, di impasto nero molto fine, sono attribuibili al Bronzo antico mentre i restanti recipienti sono collocabili nel Bronzo medio. Questo insediamento, unitamente ad altri riscontrati in zona, costituisce sicuramente un notevole interesse in quanto sembra documentare una nuova fascia di espansione della cultura di Polada.

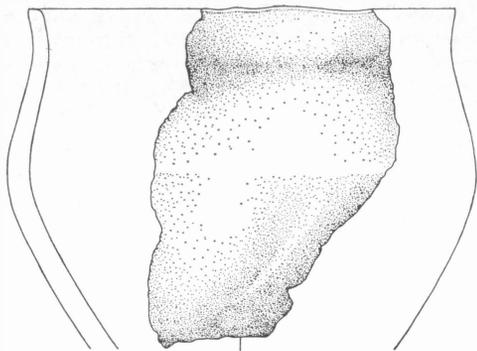


Fig. 6 - (1/3 gr. nat.).

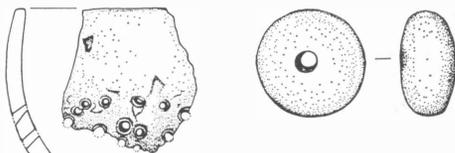
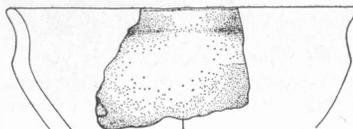


Fig. 7 - (1/2 gr. nat.).

Campo « Boldi » - Loc. « Valli »

Nel corso di lavori di miglioria effettuati nel campo in oggetto, sono stati portati in superficie alcuni reperti che abbiamo raccolto durante un sopralluogo. La zona è situata a circa 1 km. ad ovest del paese, nell'interno della torbiera e presenta le stesse caratteristiche ambientali riscontrate nel campo Placchi, più sopra presentato.

La ceramica raccolta fornisce una documentazione piuttosto scarsa in quanto abbiamo solo tre elementi di una certa consistenza, mentre il materiale restante è costituito da piccolissimi frammenti idonei soltanto a documentare la tipologia degli impasti. L'assoluta mancanza di altre forme vascolari non permette di formare un quadro più generale e attendibile per essere inserito in un ben definito contesto culturale.

In base ai reperti a nostra disposizione (nn. 1-2 e 3) ci sembra di intravedere un accenno al Bronzo medio. Il frammento con orlo di vaso biconico e il grosso scodellone a corpo molto basso raffigurati alla tavola sono composti da ceramica fine, molto depurata e di colore nero. Ambedue presentano una leggera ingubbiatura resa lucente da una levigatura molto accurata. Anche il bicchierone è d'impasto molto fine e ben levigato, di colore grigio chiaro. I reperti erano associati ad uno strato di cenere, frustoli di carbone e ad alcuni frammenti di pali che purtroppo a causa della prolungata esposizione all'aria si sono completamente sfaldati.

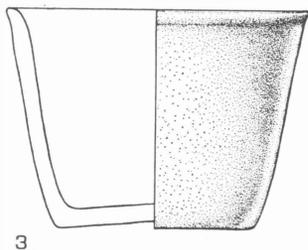
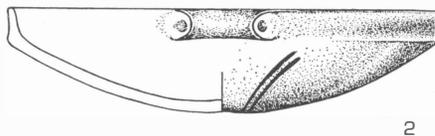
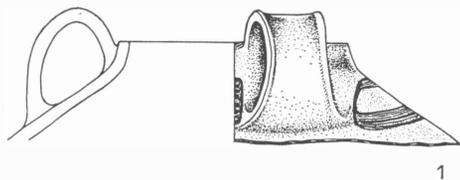


Fig. 8 - (1/3 gr. nat.).

Da ulteriori notizie raccolte presso il proprietario, sembra certo che in epoca recente, nell'esecuzione di lavori analoghi, siano affiorati altri resti simili nelle adiacenze, per cui è ragione di credere che l'insediamento possa assumere, in seguito a più organiche ricerche, dimensioni più considerevoli di quella attualmente conosciute.

Località « Valle d'Oglio »

S. Martino dall'Argine è distribuito sul terrazzo prospiciente la torbiera che si estende a nord del paese, interessando un'area di circa 20.000 m² di terreno. Questa profonda bassura è stata propriamente denominata « Valle d'Oglio », con chiaro riferimento all'antico bacino lasciato al ritiro del fiume.

Per prosciugare completamente la zona si sono resi indispensabili lavori di bonifica costituiti da tagli di numerosi fossati, durante l'esecuzione dei quali sono stati portati in superficie vari reperti che purtroppo sono in parte finiti nelle mani degli immancabili « appassionati » giunti da ogni luogo, dei quali non si è più avuta alcuna notizia.

I pochi materiali da noi raccolti e documentati nella tavola sono riferibili al Bronzo medio, con più caratteristiche simili a quelli riscontrati nei vicini insediamenti di Belforte. Le ceramiche mostrano infatti gli stessi tipi di impasti, pur tenendo in considerazione che al momento mancano le forme riferibili alle ciotole globose a corpo molto basso riscontrate a Belforte, che documentano il Bronzo antico. Per quanto riguarda i manufatti l'interesse maggiore è sicuramente da attribuire al mazzuolo in corno di cervo, con foro passante per l'immanicatura, sul quale è stato eseguito un cospicuo lavoro di lisciatura, nonché della zapetta frammentaria ottenuta con lo stesso materiale. Importante è pure il corno di capriolo cacciato, che nel comprensorio è sempre scarsamente documentato per tutto l'arco della preistoria.

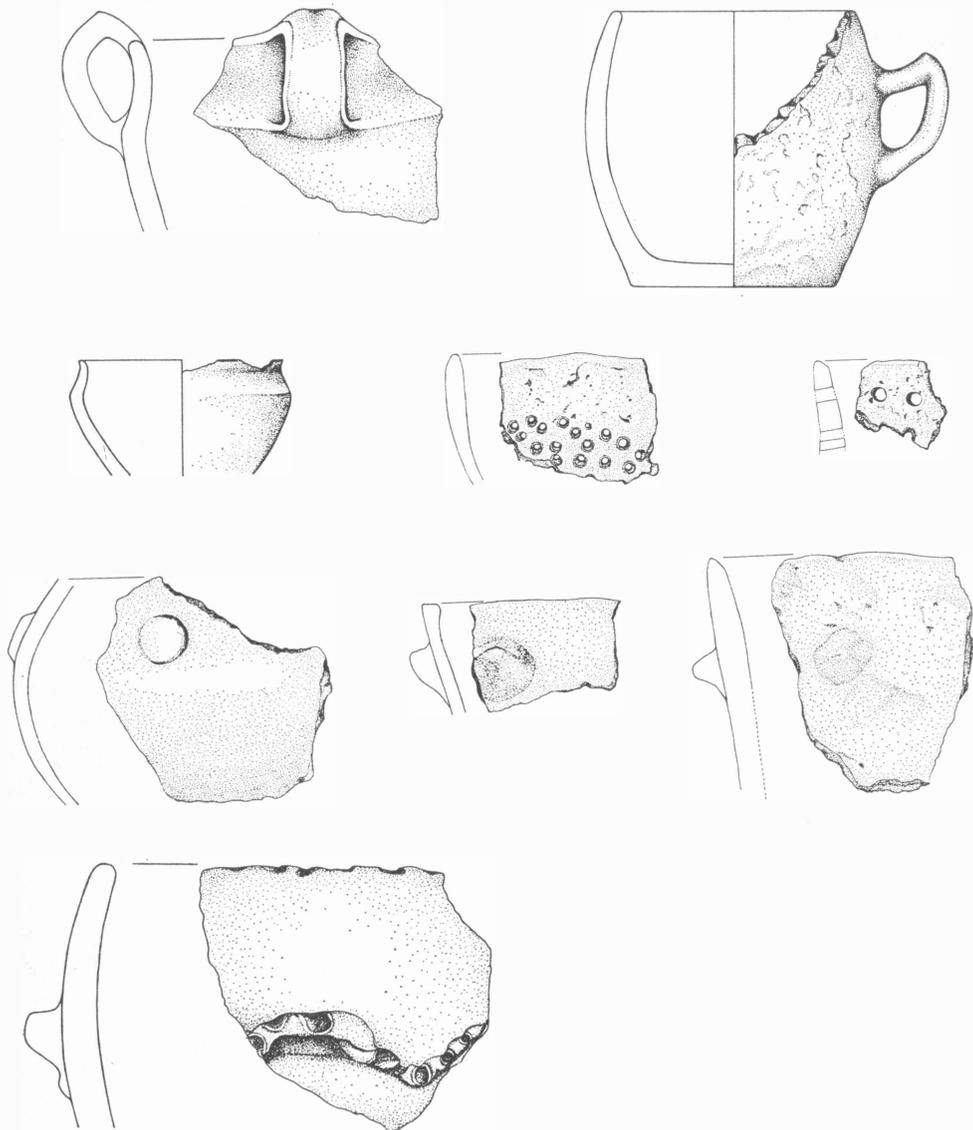


Fig. 9 - (1/3 gr. nat.).

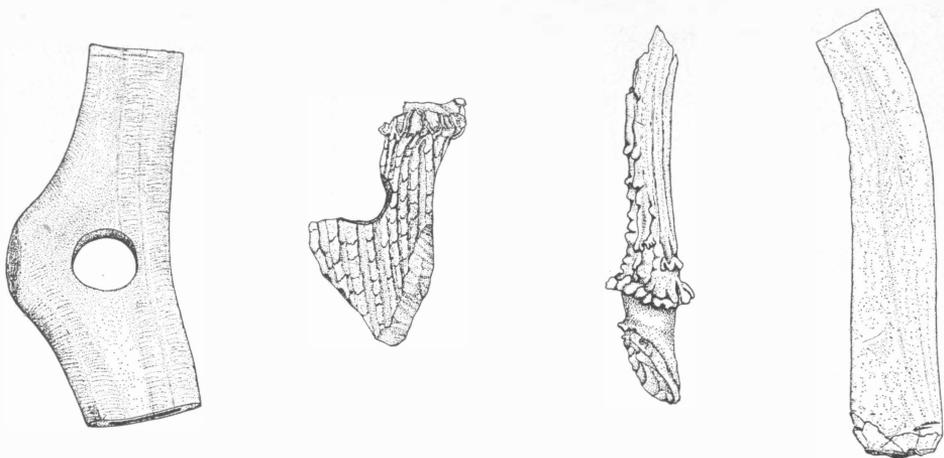


Fig. 10 - ($\frac{1}{3}$ gr. nat.).

Località « Valle Bugni »

La località Valle Bugni si trova a sud-est del paese ed è così denominata per l'aspetto paludoso col quale si presenta, anche se in modo meno accentuato di quello della vicina Valle d'Oglio.

L'insediamento, che interessa la zona in oggetto ed è riferibile alla cultura terramaricola di fase tarda con alcuni accenni al protovillanoviano, occupa un'area misurabile sui 7.000 m² ed a tratti si manifesta con minore intensità, anche in alcune zone adiacenti al nucleo principale dell'abitato.

La ceramica, molto frammentaria, raccolta in superficie durante un sopralluogo ha fornito elementi sufficienti per formare un quadro generico sul complesso culturale del luogo. Si sono riscontrati tre tipi fondamentali di impasti che si ripetono in una svariata gamma di colori e forme di recipienti che si possono così definire:

- 1) Impasto fine, ben depurato per le ciotole carenate con ansa a nastro verticale ed appendice lunata, molto spesso decorate a solcature o coppelle.
- 2) Impasto meno fine del precedente, con inclusione di altra ceramica finemente tritata per i vasi troncoconici, che molto spesso presentano un breve orlo aggettante unghieillato, col corpo soventemente decorato a costolature sia verticali che orizzontali.
- 3) Impasto grossolano per i vasi di grosse dimensioni, con pareti generalmente scabre ed irregolari, spesso decorati con cordoncini plastici con impressioni digitali. Gli orli sono generalmente unghieillati.

Tipica di questo momento culturale è la testina d'agocrinale in osso, decorata a cerchi concentrici.

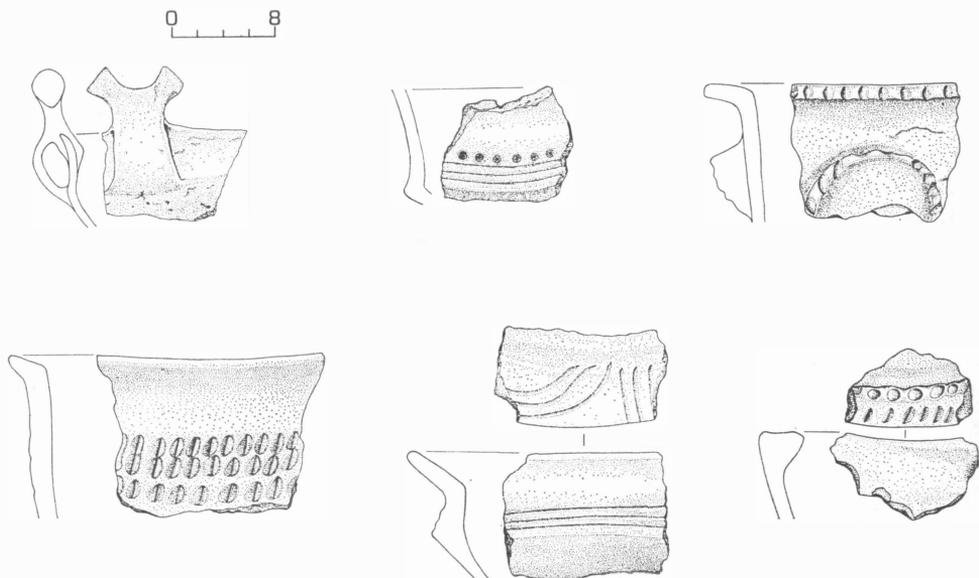


Fig. 11a - ($\frac{1}{3}$ gr. nat.).

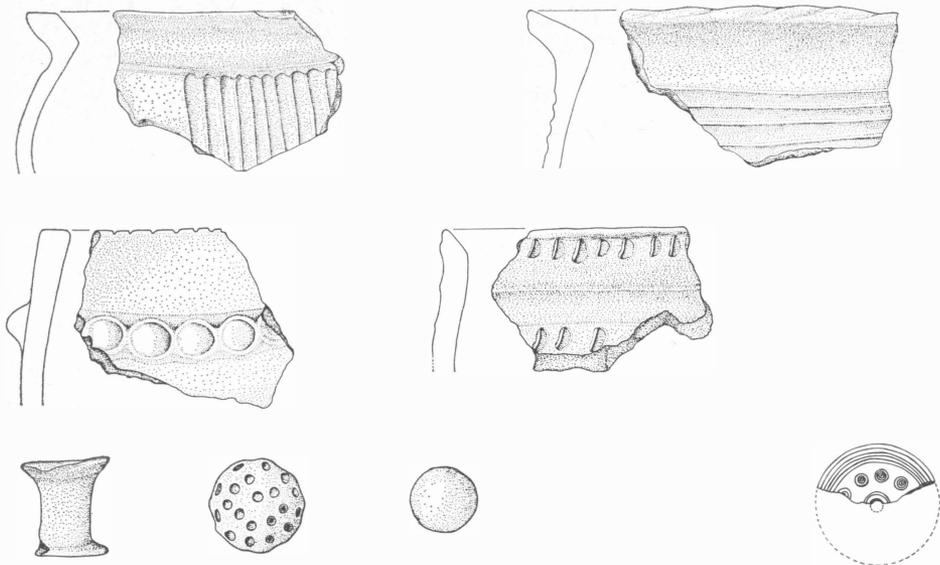


Fig. 11b - ($\frac{1}{3}$ gr. nat.).

SPINEDA

Campo « Balano »

L'insediamento di « Campo Balano », come il precedente, è stato da noi individuato nel corso di una ricerca di superficie effettuata nel comune di Spineda e più precisamente in prossimità della zona che segna il confine con la provincia di Mantova.

La fascia interessata occupa un'area di circa 8.000 m² nell'ambito della quale si notano numerosi pozzetti che nella maggior parte dei casi sono distribuiti in prossimità della sponda sinistra del canale Navarolo. Anche questo stanziamento è riferibile alla seconda fase del Neolitico medio della cultura dei vasi a bocca quadrata, con più caratteristiche analoghe all'insediamento di « Campo Prebenda

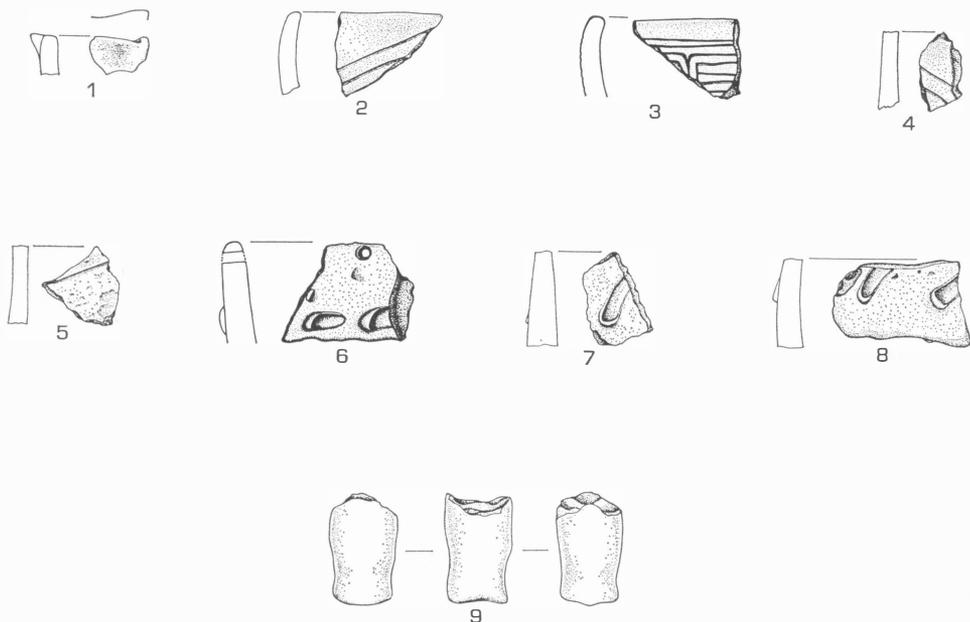
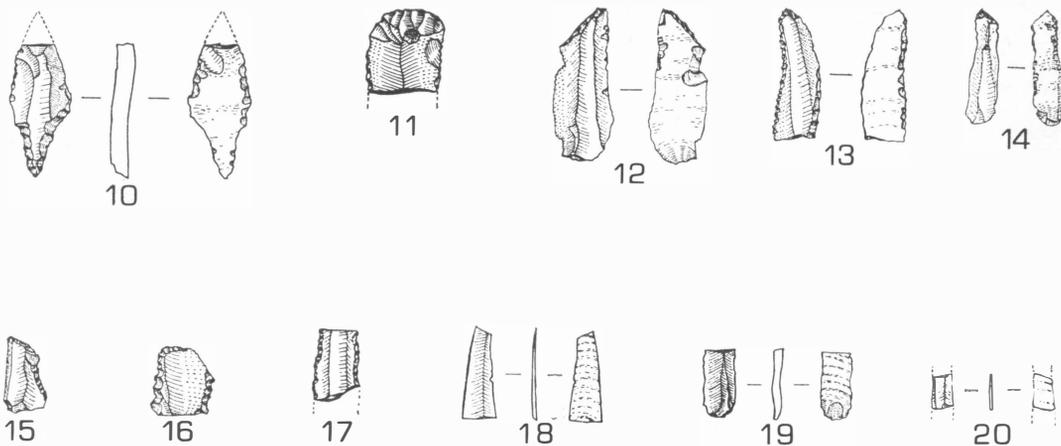


Fig. 12 - ($\frac{1}{3}$ gr. nat.).



(1/2 gr. nat.).

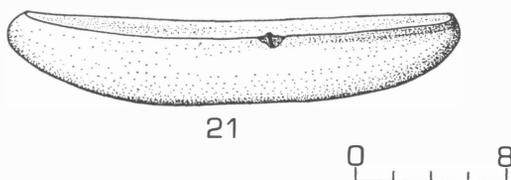


Fig. 13 -

Parrocchiale », dal quale dista non più di 800 m. A questo riguardo non escludiamo che possa trattarsi di un unico abitato di considerevoli dimensioni. Alcuni pozzetti sparsi nel tratto che li separa potrebbero infatti convalidare l'attendibilità della nostra ipotesi.

La ceramica è molto frammentaria e si presenta con una tipologia d'impasti piuttosto grossolani. Fanno eccezione il piccolo orlo di vaso a bocca quadrata con spigolo vivo; un orlo di ciotola a bocca quadrata che presenta una decorazione a linee oblique parallele ed un altro orlo di ciotola, sempre a bocca quadrata, decorato a barra-meandro rappresentanti i tipi della ceramica fine. Le decorazioni sono generalmente costituite da sottili solcature e da impronte a scorrimento. Un'importanza notevole è da attribuire alla presenza dell'arto inferiore di una statuetta fittile in terracotta (n. 9).

Anche la litica ha fornito un gruppo di elementi tipici di questa fase culturale ed è rappresentata dal foliato, dal grattatoio, dalla troncutura obliqua e dalla punta a dorso, che fu usata come elemento da falchetto in quanto porta evidenti segni lucenti dovuti alla lunga usura.

Fra i reperti raccolti le lamelle di ossidiana (nn. 18-19-20), nella Valle Padana scarsamente documentata, sono tra i pezzi di maggiore interesse e potrebbero rappresentare un importante elemento idoneo a testimoniare eventuali contatti commerciali con le popolazioni provenienti dal sud della penisola. In pietra vi è un solo elemento costituito da una macina.

Campo « Prebenda Parrocchiale »

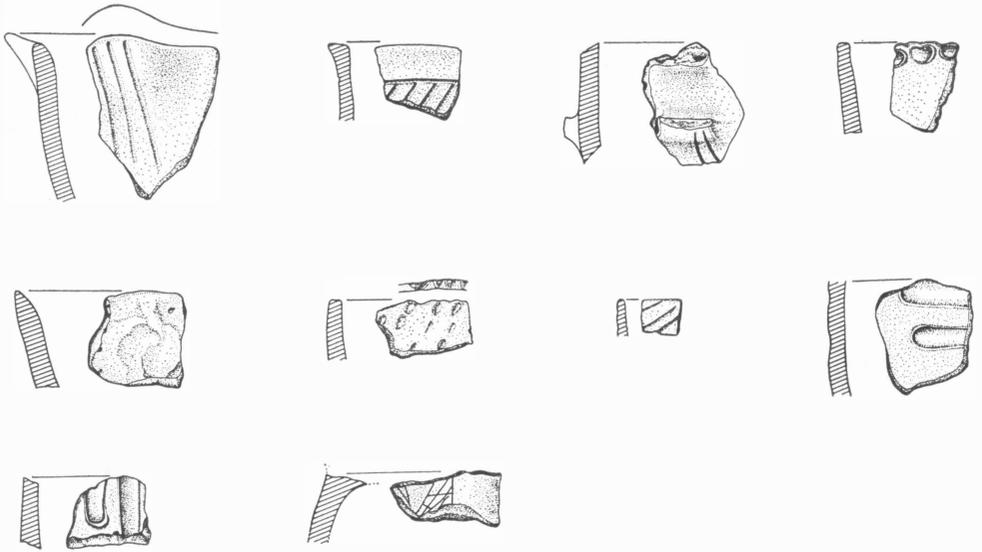
Questo rinvenimento è stato da noi effettuato durante una ricerca eseguita in superficie nella primavera del 1977. La stazione, riferibile al Neolitico medio, seconda fase della cultura dei vasi a bocca quadrata, è ubicata nei terreni di proprietà della prebenda parrocchiale di Spineda in provincia di Cremona.

Poco distante dal nucleo principale riguardante l'inseppimento si riscontrano altri pozzetti isolati che si evidenziano nell'aratura attraverso le solite chiazze brune. Ad est l'ambiente è caratterizzato da un avvallamento del terreno entro il quale abbiamo rinvenuto frammenti di ceramica riferibili al Bronzo recente ed al periodo romano. Ad ovest passa il canale Navarolo, che per questo tratto è stato incanalato artificialmente in un antico corso naturale, del quale si notano ancora chiarissimi i segni del passaggio.

La ceramica raccolta in superficie è presente con impasti piuttosto grossolani e le decorazioni sono prevalentemente eseguite con motivi a solcature poste in senso obliquo. Fanno eccezione due peducci che si presentano d'impasto fine con pareti ben lisce. Uno di essi è decorato con linee graffite dopo cottura.

La litica ha invece fornito un discreto numero di strumenti tipici, che nella maggior parte dei casi sono tendenti alle forme laminari. Fra essi vi sono alcuni grattatoio; dorsi e troncuture; troncuture, alcune lame e una punta a dorso. In pietra verde due frammenti d'ascia.

Il pezzo di maggiore interesse è sicuramente rappresentato dal foliato. La cuspidata era associata ad ossa umane molto frammentarie e se si considera la pregevole fattura del pezzo è facile dedurre che facesse parte del corredo funerario dell'inumato.



($\frac{1}{3}$ gr. nat.).



Fig. 14 - ($\frac{1}{2}$ gr. nat.).

Zona di Curtatone

La fascia di territorio che interessa il comune di Curtatone (Mantova) è caratterizzata dal passaggio di una linea di fiume antico che dopo aver attraversato tutto il territorio, con ampi giri affluiva nel Po.

I diversi insediamenti riferibili al Neolitico medio della cultura dei vasi a bocca quadrata che presentiamo in questo

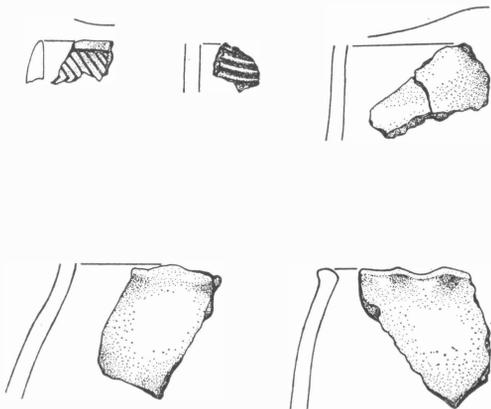


Fig. 15 - (1/3 gr. nat.).

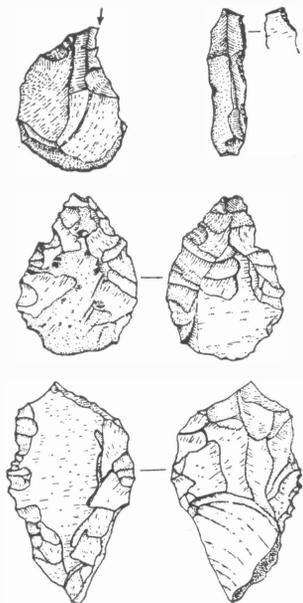
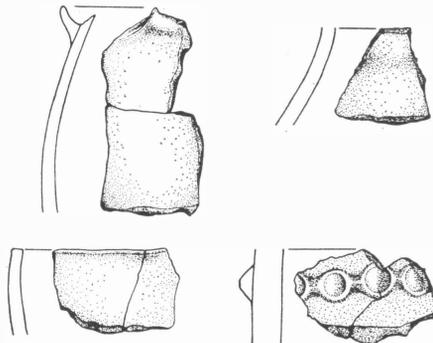


Fig. 16 - (1/2 gr. nat.).

breve lavoro sono distribuiti sull'alto terrazzo che in antico costituiva la sponda sinistra del fiume Osone sul tratto che da Montanara si spinge sino a Buscoldo. In un momento molto più recente e riferibile alla fine del Bronzo antico ed all'inizio del Bronzo medio, nuove popolazione vennero ad insediarsi in prossimità dell'alveo del fiume, che su quasi tutto il suo percorso mostra caratteristiche tipiche di un prolungato impaludamento, rappresentate da strati torbosi che si manifestano nelle arature.

Fondo « Spagnolo » - Loc. Montanara

L'esigenza di spingere le nostre ricerche a questa zona è sorta da una particolare convinzione acquisita nei confronti di questa parte del territorio mantovano. Dopo alcune esplorazioni condotte in luogo, ci siamo trovati di fronte ad un territorio il cui aspetto morfologico era analogo a quello riscontrato nel comprensorio fra i fiumi Oglio e Po.



Le numerose ricerche in seguito effettuate ed i conseguenti rinvenimenti di Neolitico hanno infine confermato l'attendibilità della nostra ipotesi.

Questo insediamento riferibile al Neolitico medio della cultura dei vasi a bocca quadrata è stato da noi rinvenuto nei pressi della piccola frazione di Montanara in comune di Curtatone, nel fondo « Spagnolo », ubicato sul terrazzo prospiciente la bassura tracciata in antico dal fiume Osone.

I diversi pozzetti rilevati nello strato arativo sono stati leggermente intaccati dall'aratro che ha portato in superficie piccolissime chiazze di antropico, entro le quali abbiamo raccolto pochi reperti. Gli impasti delle ceramiche sono comunque tipici e simili a quelli riscontrati negli altri insediamenti di questa fase culturale.

Indicativi sono il piccolo frammento d'orlo di vaso a bocca quadrata decorato a zig-zag ed un frammento di parete decorato a linee curve parallele, di impasto poroso.

La litica è presente con un grosso bulino a stacco laterale su grossa scheggia; una lama e abbozzi di foliati.

Fondo « Mancina » - Buscoldo

Il fondo Mancina si estende sul terrazzo che in antico rappresentava la sponda sinistra del fiume Osone ed è interessato da un vasto insediamento Neolitico di fase media della cultura dei vasi a bocca quadrata, che occupa una area di circa 2.000 m². La ceramica raccolta è costituita da piccolissimi frammenti che dagli impasti rivelano molte analogie con quelli riscontrati nel vicino insediamento di Montanara. Come elementi tipici per documentare la cultura abbiamo il frammento d'orlo di ciotola a bocca quadrata, decorato con incisioni a filo spinato ed un altro di un recipiente analogo decorato a polpastrello in prossimità dell'orlo.

La litica è presente con elementi frammentari, fra i quali i più rappresentativi sono riscontrabili nella punta a dorso e nella lama.

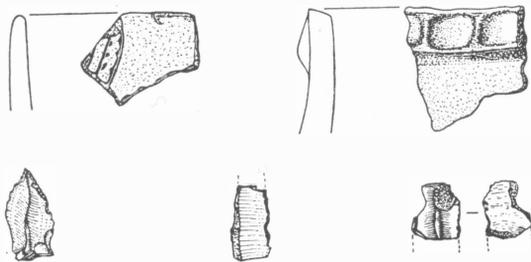


Fig. 17 - (1/2 gr. nat.).

Campo « Sisina » - Buscoido

Fra i vari siti interessati da frequentazione neolitica da noi rinvenuti nel territorio compreso fra Montanara e Buscoido di Curtatone abbiamo voluto presentare anche i reperti raccolti nel campo Sisina.

Nonostante l'esigua area antropizzata sono state raccolte diverse schegge di selce, alcune delle quali ritoccate. La assoluta mancanza della ceramica rende abbastanza problematica l'attribuzione del materiale ad una fase culturale ben precisa, anche se la litica fornisce un accenno generale al Neolitico.

Riferibile al mesolitico recente è invece la punta a dorso semplice. Questo unico elemento che documenta la cultura mesolitica in zona è comunque da ritenere casuale.

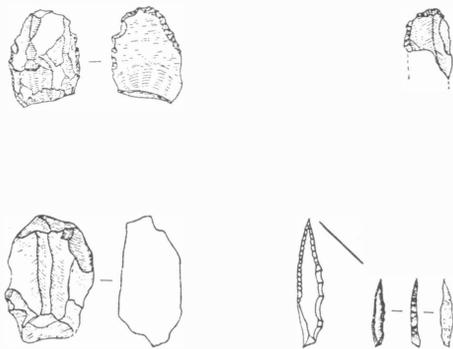


Fig. 18 - (1/2 gr. nat.).

CASATICO DI MARCARIA

Fondo « Castioni »

In seguito a ricerche di superficie da noi intraprese nel settembre 1977 a Casatico di Marcara, abbiamo avuto modo di rilevare il grosso abitato di cultura Terramaricola nel fondo Castioni.

L'insediamento è ubicato su tre alti dossi, disposti a forma di triangolo e interessa un'area di circa 15.000 m², nell'ambito della quale abbiamo raccolto numerosi frammenti di ceramica che, nel complesso, si possono inquadrare nella fase media e recente della cultura. Poco distante, a circa 300 m., passa il fiume Tartaro che qualche chilometro più a valle affluisce nell'Oglio.

La ceramica è ampiamente rappresentata sia per quanto riguarda le forme vascolari che la tipologia degli impasti, riconducibili a tre tipi fondamentali.

- 1) Le ciotole carenate e le tazze con ansa a nastro verticale ed appendici lunate, cornute, ecc., sono in prevalenza costituite da impasti fini, molto depurati e ben lisciati, con colori variati dal grigio, al bruno ed al nero. Le decorazioni sul corpo di questi recipienti sono abbastanza rare ed al momento esistono solo in tre esemplari decorati a costolature. Nelle tazze si riscontrano sovente le anse a nastro verticale o canaliculate impostate sotto l'orlo.
- 2) I vasi troncoconici e gli orcioli sono di impasto abbastanza fine e, questi ultimi, quasi sempre decorati a larghe costolature.
- 3) Per i recipienti più grossi si hanno generalmente impasti grossolani, con pareti scabre ed irregolari, decorate da cordoncini plastici e da impressioni digitali poste molto spesso anche sull'orlo.

Di interesse notevole il pugnale in bronzo a lungo codolo, che in questa forma è scarsamente documentato in tutta l'area interessata dalla cultura terramaricola locale, e lo spillone d'osso pure poco frequente.

Sulla zona dell'insediamento abbiamo anche rilevato alcuni manufatti litici attribuibili al Neolitico e molto probabilmente riutilizzati, eccezione fatta per la cuspidе frammentaria che si adatta ai tipi riferibili al contesto del Bronzo.

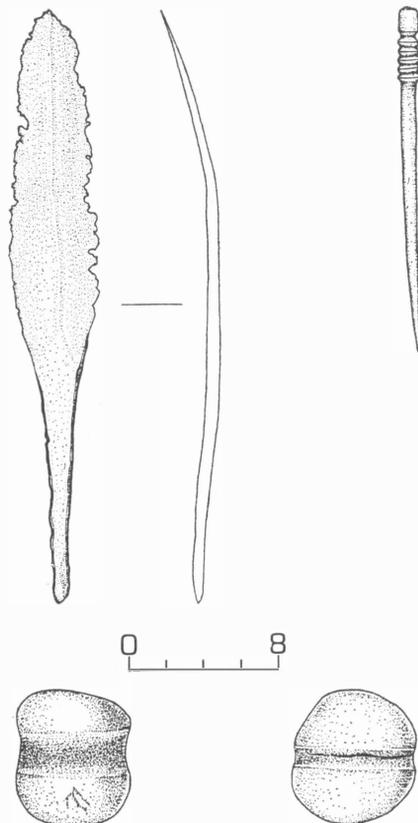


Fig. 19

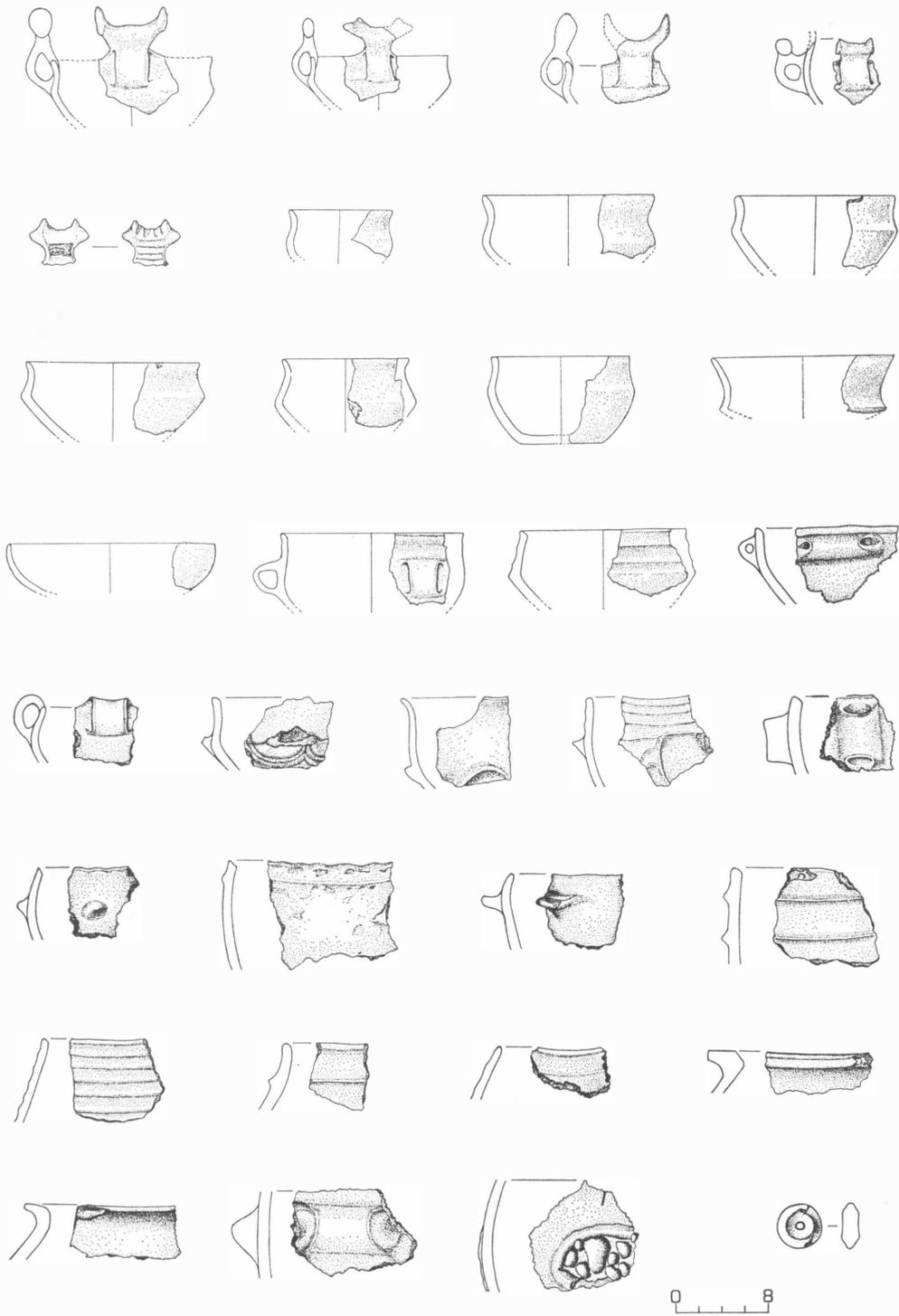


Fig. 20



Fig. 21 - (1/2 gr. nat.).

MARCARIA

La lama è stata rinvenuta dagli scriventi nei pressi di Marcaria, sull'alto terrazzo che fiancheggia la torbiera formando un ampio giro a forma di semicerchio, che caratterizza la parte periferica a est del paese, spingendosi sino a ridosso dell'attuale corso del fiume Oglio.

La zona adiacente alla torbiera è tutta interessata dalla presenza sporadica di materiale litico generalmente costituito da schegge atipiche e non inquadrabili in un preciso contesto culturale, ma che in definitiva costituiscono un indizio non trascurabile idoneo a sviluppare un più organico piano di ricerca sull'ambiente in oggetto.

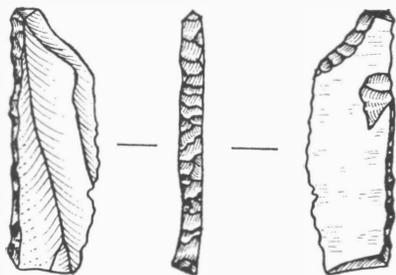


Fig. 22 - (gr. nat.).

S. Michele in Bosco

S. Michele è un piccolo paese ubicato di fronte a Marcaria, distribuito ai margini dell'alto terrazzo che delimita il versante est dell'ampia zona paludosa. Il microlite, costituito dalla punta a dorso bilaterale in oggetto è riferibile alla cultura mesolitica, ed è stato da noi rinvenuto nelle adiacenze di un sito neolitico che avevamo recentemente scoperto. La struttura dell'ambiente, associata ad altre numerose informazioni riguardanti diversi momenti culturali, fa pensare che il reperto non sia da ritenere un elemento occasionale.



Fig. 23 - (gr. nat.).

S. e A. Anghinelli